

Milan eliminato dalla Coppa dei Campioni

CLAMOROSA SORPRESA IERI IN OLANDA I campioni mondiali di club battuti dal Feijenoord: 0-2

Il Milan si era affermato per 1-0 a San Siro - Nel ritorno incassa le reti di Jansen e Van Hanegem - L'attacco ha deluso (soprattutto in Combin), la difesa è apparsa spesso incerta

(Dal nostro inviato speciale)

Rotterdam, 26 novembre. Il Milan non è riuscito a compiere il miracolo in cui molti speravano: l'esperienza non è bastata questa sera contro gli scatenati olandesi del Feijenoord, i quali — dopo avere perso per 1 a 0 la gara di andata a San Siro — hanno vinto con pieno merito la partita di ritorno per 2 a 0, eliminando i rossoneri dalla Coppa dei Campioni.

Se non si conoscessero le condizioni in cui la squadra di Rocco ha affrontato questo incontro, bisognerebbe dire che il calcio europeo ha trovato nel Feijenoord un nuovo Real Madrid. In realtà gli olandesi (ottimo complesso ma piuttosto ingenuo e impreciso nei fir in porta), hanno affrontato il peggior Milan degli ultimi anni.

Una compagine stanca, priva di Rivera, e parlanti di Gianni si pensa al Rivera al meglio della forma, non a quello delle ultime prestazioni) e di Malatrasi, con Schellinger e Santin recidi da una debilitante influenza, con Prati irrisconoscibile e Combin addirittura indolente per scarsa combattività e timore dell'avversario.

Stasera sul campo del Feijenoord sono rimasti in pochi a puntellare la baracca rossonera: Anquillotti in difesa e Lodetti a centro campo sono stati i migliori in senso assoluto; Cucicini ha avuto qualche incertezza, ma è riuscito a non farsi travolgere completamente dalla crisi della difesa. Santin e Rosato

hanno lottato ma con pochi risultati. Sormani ha avuto solo qualche spunto incisivo. Gli altri sono stati una penna, le ombre dei giocatori che tutti conoscono.

Il Feijenoord è parsa una squadra fenomeno, ma malgrado tutto ha concluso il primo gol in modo fortunoso (al 7' di gioco un centro di Janssen ha preso una strana traiettoria e si è infilato all'incrocio dei pali a destra di Cucicini) ed ha segnato il secondo con un colpo di testa di Van Hanegem a 13 minuti dalla fine, quando il Milan non era più in grado di reggere ed aveva in campo Rogioni (entrato al posto di Fogli in apertura di ripresa) e Golin (sostituito del pavidò Combin), i quali malgrado la buona volontà non sono, o non sono ancora, giocatori da Coppa dei Campioni.

La compagine olandese ha messo in mostra soprattutto velocità e ritmo; si sono distinti Van Duivenbode, un difensore che sa attaccare, Hasi che ha fatto ammutolire Rosato, e Kindvael e Wery. La squadra ha bloccato ed ha difeso magnificamente. Non si è sentito partire dalla folla (66 mila spettatori per 110 milioni d'incasso, due primati per lo stadio) un grido ostile ai giocatori del Milan, ma solo un continuo incrogiamento agli atleti di casa, ed una esplosione di gioia a gara finita con canti e balli che sono terminati solo a tarda notte quando il freddo e qualche spruzzata di neve avrebbero lasciato conseguenze. La partita è stata infatti corretta, l'arbitro portoghese Campos l'ha tenuta bene in pugno con una sola incertezza che il pubblico di Rotterdam gli ha perdonato senza far troppi drammi, confermando il suo grande fair-play.

L'episodio discusso si è verificato al 10' della ripresa quando, su un lancio di Laserooms, Anquillotti ha sfiorato la palla con il braccio. L'arbitro ha fischiato e si è pensato al rigore, i giocatori rossoneri hanno fatto mucchio attorno al direttore di gara convincendolo a consultare un guardalinee che aveva segnalato qualcosa con la bandiera. C'era infatti un fuorigioco di posizione dalla parte opposta dell'area; niente penalty allora, ma punizione contro il Feijenoord. Si sono avute allora le proteste dei giocatori olandesi, e il pubblico ha gridato forte, ma solo per qualche minuto.

Salvo questo episodio, la partita è filata via liscia con il continuo predominio del Feijenoord. Il primo gol è giunto dopo sette minuti di gioco quando l'ala destra Janssen, appena entrato in area, ha tentato un cross che gli è riuscito male, ovvero troppo bene: la palla a parabola ha superato Cucicini e con uno strano effetto si è infilata sotto l'incrocio dei pali alla destra del portiere. La partita e la Coppa sono finite per il Milan al 36' della ripresa. Moulin ha concluso uno scatto con un forte centro che Van Hanegem ha deviato di testa con forza. Cucicini è riuscito a sfiorare la palla, ma non a trattenerla. E' stato il gol del 2 a 0, per il Feijenoord un gol che è valso il passaggio ai quarti di finale della Coppa dei Campioni.

Bruno Perucca

Le formazioni
FEIJENOORD: Trettel; Romeijn, Israel; Laserooms, Van Duivenbode, Hasi; Janssen, Wery, Kindvael, Van Hanegem, Moulin.
MILAN: Cucicini; Anquillotti, Schellinger; Rosato, Maldera, Santin; Fogli, Lodetti, Combin, Sormani.
Arbitro: Campos (Portoghese).
Incasso corrispondente a 110 milioni di lire (record per il Feijenoord).

Tutto bene, salvo la frase « Ci stiamo ancora domandando il perché ». Il trainer rossonero sa meglio di tutti che la squadra gli si è sgonfiata in mano come un palloncino dopo il felice avvio di campionato. Prati non è più lui, Rivera è scaduto di rendimento tanto da stare fuori squadra, Combin vale solo nelle gare in casa, e neppure in tutte. Il calo del Milan ha cause ben precise e chiare.

Stasera la squadra rossonera non ha fatto un tiro in porta, si sono visti solo attacchi del Feijenoord respinte affannose dei difensori milanesi, interventi disperati di Cucicini, commenti ma inutili sgroppate del « mal morto » Lodetti. A turno, Prati, Santin, Maldera e Rosato hanno accusato delle botte, ma si è trattato di incidenti fortuiti, che non dovrebbero lasciare conseguenze. La partita è stata infatti corretta, l'arbitro portoghese Campos l'ha tenuta bene in pugno con una sola incertezza che il pubblico di Rotterdam gli ha perdonato senza far troppi drammi, confermando il suo grande fair-play.

L'episodio discusso si è verificato al 10' della ripresa quando, su un lancio di Laserooms, Anquillotti ha sfiorato la palla con il braccio. L'arbitro ha fischiato e si è pensato al rigore, i giocatori rossoneri hanno fatto mucchio attorno al direttore di gara convincendolo a consultare un guardalinee che aveva segnalato qualcosa con la bandiera. C'era infatti un fuorigioco di posizione dalla parte opposta dell'area; niente penalty allora, ma punizione contro il Feijenoord. Si sono avute allora le proteste dei giocatori olandesi, e il pubblico ha gridato forte, ma solo per qualche minuto.

Salvo questo episodio, la partita è filata via liscia con il continuo predominio del Feijenoord. Il primo gol è giunto dopo sette minuti di gioco quando l'ala destra Janssen, appena entrato in area, ha tentato un cross che gli è riuscito male, ovvero troppo bene: la palla a parabola ha superato Cucicini e con uno strano effetto si è infilata sotto l'incrocio dei pali alla destra del portiere. La partita e la Coppa sono finite per il Milan al 36' della ripresa. Moulin ha concluso uno scatto con un forte centro che Van Hanegem ha deviato di testa con forza. Cucicini è riuscito a sfiorare la palla, ma non a trattenerla. E' stato il gol del 2 a 0, per il Feijenoord un gol che è valso il passaggio ai quarti di finale della Coppa dei Campioni.

Bruno Perucca

(Dal nostro inviato speciale)

Rotterdam, 26 novembre. La Fiorentina ha superato il turno, qualificandosi per i quarti di finale della Coppa dei Campioni. I viola, forti del successo per 2 a 1 ottenuto nell'incontro di andata a Kiev, questa sera hanno evidentemente imposto la gara all'insegna della prudenza, acccontentandosi dello 0-0. Hanno raggiunto l'obiettivo, la gara di ritorno si è chiusa appunto con un risultato senza reti, alla fine di 90 minuti che, nel complesso, per l'andamento stesso della partita sono stati ben meno divertenti ed entusiasmanti del match disputato in terra sovietica.

La Dynamo, dal canto suo, ha tentato il tutto per tutto, ha decisamente giocato meglio che a Kiev e, specie nel primo tempo, ha premuto a lungo. La Fiorentina, di fronte all'offensiva sovietica, ha preferito non rischiare, ed i fatti le hanno dato sostanzialmente ragione. Pesola ha tenuto indietro Merlo, Esposito e De Sisti ad aiutare la retroguardia, ha ordinato ad Amarildo qualche saggio ripiegamento ed i russi, nonostante il loro lodevole impegno, mai hanno offerto l'impressione di essere in grado di sovvertire l'esito della contesa.

I viola, trotterellando sul livello della normale amministrazione, si sono sbrigliati abbastanza per tentare di intralciare i rivali, sbrigliandosi a tratti in rapide manovre di contropiede. Avrebbe anche potuto centrare l'obiettivo ma è risultato necessario, per la scarsa vena di Chiarugi e di Maraschi, i quali non si sono trovati a loro agio sul terreno pesante per la pioggia caduta per quasi tutto l'incontro. Lo zero a zero, alla resa dei conti, è punteggio giusto. Punteggio che, per i toscani, è sufficiente, poiché garantisce loro il passo in avanti nella competizione.

Dicevamo dello slancio dei russi. Subito la Dynamo si è battuta all'arretraggio. La Fiorentina ha fatto velo ed i sovietici sono stati costretti a tentare il tiro da lontano, e, in un paio di occasioni, nei primi minuti, il n. 3 Troskin ha impegnato Superchi, che è sbrigliato con la solita abilità e con la consueta disinvoltura. E' stato necessario attendere un quarto d'ora per ammirare una fiammata dei padroni di casa. Amarildo scattava nella posizione di ala sinistra e passava a Maraschi. Il centravanti giunseva all'appuntamento con un attimo di ritardo, agguanciava ancora il pallone, ma il suo tiro finiva fuori di poco.

Gli ucraini continuavano a premere, senza però rendersi quasi mai pericolosi, ed era il portiere sovietico, al 24', a dover parare un tiro rasoterra di Chiarugi. Al 25', un episodio che offriva un brivido d'interesse. Per un fallo su Amarildo, l'ottimo arbitro austriaco Marshal concedeva una punizione a due in area. Chiarugi lanciava un'autentica cannonata che un difensore della Dynamo mandava in corner. Ancora al 30' una buona occasione non sfruttata dalla Fiorentina. Su passaggio di Chiarugi, mentre Maraschi con un gran balzo imbrogliava Rudakov, Amarildo tirava al volo, però la sua staffetta sfiorava soltanto la traversa.

Sette minuti dopo, al 37', erano invece di nuovo di scena i sovietici. Il terzino Medvid avanzava « alla Pacchetti » e tirava da lontano. Il suo belid obbliga Superchi ad un difficilissimo intervento in due tempi. Subito dopo Troskin, in piena area



Rotterdam. Van Hanegem batte Cucicini: è il gol che elimina il Milan dalla Coppa dei Campioni

Amarezza a Milano dei tifosi rossoneri

Milano, 26 novembre. Non c'è stata ieri sera, come tante altre volte, la festosa ginkana per le vie e le piazze del centro di Milano. I tifosi rossoneri e migliaia di sportivi milanesi hanno seguito prima per radio e poi per televisione le vicende dell'incontro di Rotterdam rimanendo davanti al video fino a tarda ora: fino a 13 minuti dalla fine, nonostante l'andamento della partita non promettesse molto di buono per la loro squadra, già in svantaggio sin dal primo tempo, i sostenitori rossoneri hanno creduto nel miracolo, in un guizzo di Prati, in un indovinato tiro di Sormani. C'era anche la speranza di arrivare al novantesimo minuto ed alla fine dei tempi supplementari con 11 a 0 di svantaggio ed affidarsi poi alla sorte.

Il secondo gol, quello realizzato di testa da Van Hanegem, ha provocato un coro di deluse espressioni in tutti i ritrovi dove i milanesi si erano radunati per seguire le notizie sul Milan.

La squadra toscana ha superato il turno con la Dynamo di Kiev Prezioso 0-0 della Fiorentina con i russi

(Dal nostro inviato speciale)

Rotterdam, 26 novembre. La Fiorentina ha superato il turno, qualificandosi per i quarti di finale della Coppa dei Campioni. I viola, forti del successo per 2 a 1 ottenuto nell'incontro di andata a Kiev, questa sera hanno evidentemente imposto la gara all'insegna della prudenza, acccontentandosi dello 0-0. Hanno raggiunto l'obiettivo, la gara di ritorno si è chiusa appunto con un risultato senza reti, alla fine di 90 minuti che, nel complesso, per l'andamento stesso della partita sono stati ben meno divertenti ed entusiasmanti del match disputato in terra sovietica.

La Dynamo, dal canto suo, ha tentato il tutto per tutto, ha decisamente giocato meglio che a Kiev e, specie nel primo tempo, ha premuto a lungo. La Fiorentina, di fronte all'offensiva sovietica, ha preferito non rischiare, ed i fatti le hanno dato sostanzialmente ragione. Pesola ha tenuto indietro Merlo, Esposito e De Sisti ad aiutare la retroguardia, ha ordinato ad Amarildo qualche saggio ripiegamento ed i russi, nonostante il loro lodevole impegno, mai hanno offerto l'impressione di essere in grado di sovvertire l'esito della contesa.

I viola, trotterellando sul livello della normale amministrazione, si sono sbrigliati abbastanza per tentare di intralciare i rivali, sbrigliandosi a tratti in rapide manovre di contropiede. Avrebbe anche potuto centrare l'obiettivo ma è risultato necessario, per la scarsa vena di Chiarugi e di Maraschi, i quali non si sono trovati a loro agio sul terreno pesante per la pioggia caduta per quasi tutto l'incontro. Lo zero a zero, alla resa dei conti, è punteggio giusto. Punteggio che, per i toscani, è sufficiente, poiché garantisce loro il passo in avanti nella competizione.

Dicevamo dello slancio dei russi. Subito la Dynamo si è battuta all'arretraggio. La Fiorentina ha fatto velo ed i sovietici sono stati costretti a tentare il tiro da lontano, e, in un paio di occasioni, nei primi minuti, il n. 3 Troskin ha impegnato Superchi, che è sbrigliato con la solita abilità e con la consueta disinvoltura. E' stato necessario attendere un quarto d'ora per ammirare una fiammata dei padroni di casa. Amarildo scattava nella posizione di ala sinistra e passava a Maraschi. Il centravanti giunseva all'appuntamento con un attimo di ritardo, agguanciava ancora il pallone, ma il suo tiro finiva fuori di poco.

Bruno Perucca

(Dal nostro inviato speciale)

Rotterdam, 26 novembre. La Fiorentina ha superato il turno, qualificandosi per i quarti di finale della Coppa dei Campioni. I viola, forti del successo per 2 a 1 ottenuto nell'incontro di andata a Kiev, questa sera hanno evidentemente imposto la gara all'insegna della prudenza, acccontentandosi dello 0-0. Hanno raggiunto l'obiettivo, la gara di ritorno si è chiusa appunto con un risultato senza reti, alla fine di 90 minuti che, nel complesso, per l'andamento stesso della partita sono stati ben meno divertenti ed entusiasmanti del match disputato in terra sovietica.

La Dynamo, dal canto suo, ha tentato il tutto per tutto, ha decisamente giocato meglio che a Kiev e, specie nel primo tempo, ha premuto a lungo. La Fiorentina, di fronte all'offensiva sovietica, ha preferito non rischiare, ed i fatti le hanno dato sostanzialmente ragione. Pesola ha tenuto indietro Merlo, Esposito e De Sisti ad aiutare la retroguardia, ha ordinato ad Amarildo qualche saggio ripiegamento ed i russi, nonostante il loro lodevole impegno, mai hanno offerto l'impressione di essere in grado di sovvertire l'esito della contesa.

I viola, trotterellando sul livello della normale amministrazione, si sono sbrigliati abbastanza per tentare di intralciare i rivali, sbrigliandosi a tratti in rapide manovre di contropiede. Avrebbe anche potuto centrare l'obiettivo ma è risultato necessario, per la scarsa vena di Chiarugi e di Maraschi, i quali non si sono trovati a loro agio sul terreno pesante per la pioggia caduta per quasi tutto l'incontro. Lo zero a zero, alla resa dei conti, è punteggio giusto. Punteggio che, per i toscani, è sufficiente, poiché garantisce loro il passo in avanti nella competizione.

Dicevamo dello slancio dei russi. Subito la Dynamo si è battuta all'arretraggio. La Fiorentina ha fatto velo ed i sovietici sono stati costretti a tentare il tiro da lontano, e, in un paio di occasioni, nei primi minuti, il n. 3 Troskin ha impegnato Superchi, che è sbrigliato con la solita abilità e con la consueta disinvoltura. E' stato necessario attendere un quarto d'ora per ammirare una fiammata dei padroni di casa. Amarildo scattava nella posizione di ala sinistra e passava a Maraschi. Il centravanti giunseva all'appuntamento con un attimo di ritardo, agguanciava ancora il pallone, ma il suo tiro finiva fuori di poco.

Bruno Perucca

(Dal nostro inviato speciale)

Rotterdam, 26 novembre. La Fiorentina ha superato il turno, qualificandosi per i quarti di finale della Coppa dei Campioni. I viola, forti del successo per 2 a 1 ottenuto nell'incontro di andata a Kiev, questa sera hanno evidentemente imposto la gara all'insegna della prudenza, acccontentandosi dello 0-0. Hanno raggiunto l'obiettivo, la gara di ritorno si è chiusa appunto con un risultato senza reti, alla fine di 90 minuti che, nel complesso, per l'andamento stesso della partita sono stati ben meno divertenti ed entusiasmanti del match disputato in terra sovietica.

La Dynamo, dal canto suo, ha tentato il tutto per tutto, ha decisamente giocato meglio che a Kiev e, specie nel primo tempo, ha premuto a lungo. La Fiorentina, di fronte all'offensiva sovietica, ha preferito non rischiare, ed i fatti le hanno dato sostanzialmente ragione. Pesola ha tenuto indietro Merlo, Esposito e De Sisti ad aiutare la retroguardia, ha ordinato ad Amarildo qualche saggio ripiegamento ed i russi, nonostante il loro lodevole impegno, mai hanno offerto l'impressione di essere in grado di sovvertire l'esito della contesa.

I viola, trotterellando sul livello della normale amministrazione, si sono sbrigliati abbastanza per tentare di intralciare i rivali, sbrigliandosi a tratti in rapide manovre di contropiede. Avrebbe anche potuto centrare l'obiettivo ma è risultato necessario, per la scarsa vena di Chiarugi e di Maraschi, i quali non si sono trovati a loro agio sul terreno pesante per la pioggia caduta per quasi tutto l'incontro. Lo zero a zero, alla resa dei conti, è punteggio giusto. Punteggio che, per i toscani, è sufficiente, poiché garantisce loro il passo in avanti nella competizione.

Dicevamo dello slancio dei russi. Subito la Dynamo si è battuta all'arretraggio. La Fiorentina ha fatto velo ed i sovietici sono stati costretti a tentare il tiro da lontano, e, in un paio di occasioni, nei primi minuti, il n. 3 Troskin ha impegnato Superchi, che è sbrigliato con la solita abilità e con la consueta disinvoltura. E' stato necessario attendere un quarto d'ora per ammirare una fiammata dei padroni di casa. Amarildo scattava nella posizione di ala sinistra e passava a Maraschi. Il centravanti giunseva all'appuntamento con un attimo di ritardo, agguanciava ancora il pallone, ma il suo tiro finiva fuori di poco.

Bruno Perucca

(Dal nostro inviato speciale)

Rotterdam, 26 novembre. La Fiorentina ha superato il turno, qualificandosi per i quarti di finale della Coppa dei Campioni. I viola, forti del successo per 2 a 1 ottenuto nell'incontro di andata a Kiev, questa sera hanno evidentemente imposto la gara all'insegna della prudenza, acccontentandosi dello 0-0. Hanno raggiunto l'obiettivo, la gara di ritorno si è chiusa appunto con un risultato senza reti, alla fine di 90 minuti che, nel complesso, per l'andamento stesso della partita sono stati ben meno divertenti ed entusiasmanti del match disputato in terra sovietica.

La Dynamo, dal canto suo, ha tentato il tutto per tutto, ha decisamente giocato meglio che a Kiev e, specie nel primo tempo, ha premuto a lungo. La Fiorentina, di fronte all'offensiva sovietica, ha preferito non rischiare, ed i fatti le hanno dato sostanzialmente ragione. Pesola ha tenuto indietro Merlo, Esposito e De Sisti ad aiutare la retroguardia, ha ordinato ad Amarildo qualche saggio ripiegamento ed i russi, nonostante il loro lodevole impegno, mai hanno offerto l'impressione di essere in grado di sovvertire l'esito della contesa.

I viola, trotterellando sul livello della normale amministrazione, si sono sbrigliati abbastanza per tentare di intralciare i rivali, sbrigliandosi a tratti in rapide manovre di contropiede. Avrebbe anche potuto centrare l'obiettivo ma è risultato necessario, per la scarsa vena di Chiarugi e di Maraschi, i quali non si sono trovati a loro agio sul terreno pesante per la pioggia caduta per quasi tutto l'incontro. Lo zero a zero, alla resa dei conti, è punteggio giusto. Punteggio che, per i toscani, è sufficiente, poiché garantisce loro il passo in avanti nella competizione.

Dicevamo dello slancio dei russi. Subito la Dynamo si è battuta all'arretraggio. La Fiorentina ha fatto velo ed i sovietici sono stati costretti a tentare il tiro da lontano, e, in un paio di occasioni, nei primi minuti, il n. 3 Troskin ha impegnato Superchi, che è sbrigliato con la solita abilità e con la consueta disinvoltura. E' stato necessario attendere un quarto d'ora per ammirare una fiammata dei padroni di casa. Amarildo scattava nella posizione di ala sinistra e passava a Maraschi. Il centravanti giunseva all'appuntamento con un attimo di ritardo, agguanciava ancora il pallone, ma il suo tiro finiva fuori di poco.

Bruno Perucca

(Dal nostro inviato speciale)

Rotterdam, 26 novembre. La Fiorentina ha superato il turno, qualificandosi per i quarti di finale della Coppa dei Campioni. I viola, forti del successo per 2 a 1 ottenuto nell'incontro di andata a Kiev, questa sera hanno evidentemente imposto la gara all'insegna della prudenza, acccontentandosi dello 0-0. Hanno raggiunto l'obiettivo, la gara di ritorno si è chiusa appunto con un risultato senza reti, alla fine di 90 minuti che, nel complesso, per l'andamento stesso della partita sono stati ben meno divertenti ed entusiasmanti del match disputato in terra sovietica.

La Dynamo, dal canto suo, ha tentato il tutto per tutto, ha decisamente giocato meglio che a Kiev e, specie nel primo tempo, ha premuto a lungo. La Fiorentina, di fronte all'offensiva sovietica, ha preferito non rischiare, ed i fatti le hanno dato sostanzialmente ragione. Pesola ha tenuto indietro Merlo, Esposito e De Sisti ad aiutare la retroguardia, ha ordinato ad Amarildo qualche saggio ripiegamento ed i russi, nonostante il loro lodevole impegno, mai hanno offerto l'impressione di essere in grado di sovvertire l'esito della contesa.

I viola, trotterellando sul livello della normale amministrazione, si sono sbrigliati abbastanza per tentare di intralciare i rivali, sbrigliandosi a tratti in rapide manovre di contropiede. Avrebbe anche potuto centrare l'obiettivo ma è risultato necessario, per la scarsa vena di Chiarugi e di Maraschi, i quali non si sono trovati a loro agio sul terreno pesante per la pioggia caduta per quasi tutto l'incontro. Lo zero a zero, alla resa dei conti, è punteggio giusto. Punteggio che, per i toscani, è sufficiente, poiché garantisce loro il passo in avanti nella competizione.

Dicevamo dello slancio dei russi. Subito la Dynamo si è battuta all'arretraggio. La Fiorentina ha fatto velo ed i sovietici sono stati costretti a tentare il tiro da lontano, e, in un paio di occasioni, nei primi minuti, il n. 3 Troskin ha impegnato Superchi, che è sbrigliato con la solita abilità e con la consueta disinvoltura. E' stato necessario attendere un quarto d'ora per ammirare una fiammata dei padroni di casa. Amarildo scattava nella posizione di ala sinistra e passava a Maraschi. Il centravanti giunseva all'appuntamento con un attimo di ritardo, agguanciava ancora il pallone, ma il suo tiro finiva fuori di poco.

Bruno Perucca

(Dal nostro inviato speciale)

Rotterdam, 26 novembre. La Fiorentina ha superato il turno, qualificandosi per i quarti di finale della Coppa dei Campioni. I viola, forti del successo per 2 a 1 ottenuto nell'incontro di andata a Kiev, questa sera hanno evidentemente imposto la gara all'insegna della prudenza, acccontentandosi dello 0-0. Hanno raggiunto l'obiettivo, la gara di ritorno si è chiusa appunto con un risultato senza reti, alla fine di 90 minuti che, nel complesso, per l'andamento stesso della partita sono stati ben meno divertenti ed entusiasmanti del match disputato in terra sovietica.

La Dynamo, dal canto suo, ha tentato il tutto per tutto, ha decisamente giocato meglio che a Kiev e, specie nel primo tempo, ha premuto a lungo. La Fiorentina, di fronte all'offensiva sovietica, ha preferito non rischiare, ed i fatti le hanno dato sostanzialmente ragione. Pesola ha tenuto indietro Merlo, Esposito e De Sisti ad aiutare la retroguardia, ha ordinato ad Amarildo qualche saggio ripiegamento ed i russi, nonostante il loro lodevole impegno, mai hanno offerto l'impressione di essere in grado di sovvertire l'esito della contesa.

I viola, trotterellando sul livello della normale amministrazione, si sono sbrigliati abbastanza per tentare di intralciare i rivali, sbrigliandosi a tratti in rapide manovre di contropiede. Avrebbe anche potuto centrare l'obiettivo ma è risultato necessario, per la scarsa vena di Chiarugi e di Maraschi, i quali non si sono trovati a loro agio sul terreno pesante per la pioggia caduta per quasi tutto l'incontro. Lo zero a zero, alla resa dei conti, è punteggio giusto. Punteggio che, per i toscani, è sufficiente, poiché garantisce loro il passo in avanti nella competizione.

Dicevamo dello slancio dei russi. Subito la Dynamo si è battuta all'arretraggio. La Fiorentina ha fatto velo ed i sovietici sono stati costretti a tentare il tiro da lontano, e, in un paio di occasioni, nei primi minuti, il n. 3 Troskin ha impegnato Superchi, che è sbrigliato con la solita abilità e con la consueta disinvoltura. E' stato necessario attendere un quarto d'ora per ammirare una fiammata dei padroni di casa. Amarildo scattava nella posizione di ala sinistra e passava a Maraschi. Il centravanti giunseva all'appuntamento con un attimo di ritardo, agguanciava ancora il pallone, ma il suo tiro finiva fuori di poco.

Bruno Perucca



Rotterdam. Santin pressato da due attaccanti olandesi (Tel.)

Dichiarazioni di Rocco

Rotterdam, 26 novembre. (b. p.) « Surclassati », Rocco ha ripetuto questa parola scuotendo il capo sulla porta dello spogliatoio, subito dopo la fine della partita. Il trainer non ha cercato scuse per la sconfitta del Milan, si è limitato a mormorare: « Hanno un bel dire, ma quando non c'è quell'ometto qualcosa, non va... ».

L'ometto è Rivera, il quale — come gli altri rossoneri — non ha voluto commentare la gara che ha visto come spettatore in tribuna. Rocco ha soltanto aggiunto un grave giudizio su Combin: « L'ho sostituito con Golin perché aveva paura. Ho tentato di tornare all'antico con Sormani centravanti, ma non c'è stato nulla da fare ».

Ferrini e Rosato squalificati Sospeso il campo dell'Alassio

Anche il genoano Ferrari fermato per una giornata dal giudice sportivo - In serie D la grave punizione alla squadra ligure dopo gli incidenti con il Canelli

(Nostro servizio particolare)

Milano, 26 novembre. (d. m.) Il giudice sportivo della Lega nazionale ha inflitto due giornate di squalifica al difensore del Verona Mascetti; una giornata al centrocampista del Torino Ferrini, allo « stopper » del Milan Rosato, ed al terzino dell'Atalanta Maggioni, ed al terzino del Livorno Azzi ed al terzino del Genoa Ferrari.

Il veronese Mascetti è stato squalificato per aver colpito un avversario non in possesso della palla; Ferrini e Rosato sono stati sospesi perché recidivi in scorrettezze di gioco.

L'ave. Barbè ha inoltre multato il Napoli di 800 mila lire, il Palermo di 550 mila, la Roma di 450 mila, il Milan di 400 mila, il Brescia di 250 mila, il Bologna di 50 mila.

L'ammenda di 450 mila lire inflitta alla Roma si riferisce al lancio di bottigliette verso un giocatore della Sampdoria e di un frutto in direzione dell'arbitro. Nessuna punizione invece per la aggressione al giocatore ligure Pradolini in quanto il fatto, av-

venuto fuori dello stadio, non è stato rilevato nel rapporto.

Nell'elenco dei giocatori che sono stati puniti dal giudice sportivo con sanzioni minori vi sono il juventino Del Sol ed il sampdoria Salvi, multati di 25 mila lire per proteste nei confronti degli ufficiali di gara, nonché il genovese Depetrini, depulso per comportamento scorretto verso un avversario. Il juventino Castano, inoltre, è stato multato di 20 mila lire, anch'egli per proteste nei confronti degli ufficiali di gara.

Tra i semiprofessionisti
(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 26 novembre. (g. m.) Il giudice della Lega semiprofessionistica ha squalificato per tre giornate il campo del « Alassio » (serie D, girone A) in seguito agli incidenti avvenuti domenica scorsa durante e dopo la partita persa con il Canelli (1-1). Nella motivazione del gravissimo provvedimento si parla di iniezioni e minacce durante la gara e di un'aggressione a un avversario all'arbitro.

espressamente per casa

Espresso, espresso in ogni senso. CREMACAFFE' ESPRESSO: pronto in bustina, da versare in tazza. Era ed è il solo modo per darvi per la prima volta, anche a casa, un autentico CREMACAFFE' ESPRESSO senza pretendere di farvi adoperare... una delle nostre favolose macchine. Abbiamo realizzato a Zingonia (Bergamo) uno stabilimento d'avanguardia che non ha precedenti in Italia. Abbiamo impiegato senza risparmio la Miscela Extra Superiore, tostata all'italiana, e abbiamo avuto l'idea di adoperare noi le nostre macchine per CREMACAFFE' ESPRESSO. E per portarvelo a casa lo abbiamo trasformato, togliendogli la sola acqua (con il procedimento più moderno possibile: la liofilizzazione) e lo abbiamo messo in bustine "personali" sigillate. Dicono che sia merito anche nostro se il caffè all'italiana si chiama "espresso" in tutto il mondo. Noi ci chiamiamo FAEMA e il nostro caffè si chiama FAEMINO: CREMACAFFE' ESPRESSO.

Ogni scatola di FAEMINO contiene 10 bustine sigillate di CREMACAFFE' ESPRESSO liofilizzato. Lungo o ristretto? Ogni bustina è perfettamente dosata per un espresso: un'ungiate acqua molto calda, non bollita, nella quantità desiderata. C'è anche il FAEMINO "SANQUILLO": senza caffeina, ma sempre CREMACAFFE' ESPRESSO.